Giovedì 16 Agosto 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 195
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 60.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità eccezionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

PONTEBBA

La sagra dell'8 alpini

La consegna della medaglia d'argento per il valore dei battaglioni Gemona, Fella, Canin

Quello di ieri, quassù fra le nostre Alpi più pittoresche, è stata una sagra patriottica che non facilmente potrà venir dimenticata:

L'ottavo reggimento alpini, costituito quasi per la sua totalità da friulani, ha ricevuto l'ambito premio del valore dei battaglioni Gemona, Fella, Canin; e una nuova medaglia d'argento si è aggiunta alle altre che brillano sul loro labaro.

La cerimonia si è svolta alle 8.30, presenti tutte le autorità, i sindaci della vallata, e un brillante stuolo di ufficiali. Tutti gli alpini del reggimento, quindi oltre due mila soldati, che si trovano nella nostra zona per le manovre, cominciarono ad ammassarsi da Pontefella fino quasi a San Leopoldo, sulla strada nazionale. In prolungamento delle loro file, vi era anche una rappresentanza d'artiglieri.

Di fronte ad essi le autorità, i cittadini; il sindaco di Pontebba sig. Faleschini, e l'ass. di Pontebba Nuova sig. Morocutti i quali avevano per la circostanza pubblicato nobili manifesti invitanti le popolazioni ad intervenire alla festa del valore friulano.

E la popolazione non mancò all'appello, e venne anche dai paesi vicini.

Quando la truppa fu schierata, suonò l'attenti, e il generale Pezzana, seguito dal colonnello Cavarzerani passò la rivista, mentre gli alpini dei battaglioni «Gemona», comandato dal magg. Dragotto; «Tolmezzo» dal magg. Della Bianca, e «Verona» dal maggiore Del Re, presentarono le armi.

La Messa da campo

Terminata la rivista autorità ed ufficiali si recarono sul piazzale della staz. ove venne celebrata una messa da campo. Oltre gli ufficiali in servizio vi erano anche numerosi invitati ed ex ufficiali tra gli altri il maggiore Graziani, il magg. Urbanis, i capitani Linussa e Cappellari; vi era rappresentanza di Milizia, al comando dei sigg. Martini, ing. Milocco, signor Lattuada.

Alla messa assistettero molte autorità civili, e fra gli altri, oltre che i sindaci di Pontebba e Pontebba nuova: e dott. Marchesan, il direttore di Dogana cav. Vaio, il signor capo stazione cav. Colmo, la Società Operaia di M. S. di Pontebba col proprio vessillo, l'Associazione ex Combattenti di Pontebba con vessillo e col proprio presidente Englaro, il Fascio Nazionale con a testa il segretario politico dott. Tiberi, numerose altre associazioni e un largo intervento di ex ufficiali di complemento; signori Cappellari, Cilloni, Nassimbeni Pietro, Englaro Diego, Franco Faleschini, Duratti Giovanni, Deotto Davide, Bortucin Ermes, Ferranti don Francesco.

La consegna delle medaglie

Terminato il rito sacro, il generale Pezzana consegna la medaglia d'argento al reggimento.

S'avanza l'alfiere con il labaro, che ha già tre medaglie, ed il generale, legge la seguente motivazione, per la quale l'onorificenza fu concessa:

Per il fulgido valore e la granitica tenacia dimostrata in circostanze difficili, su cime impervie ed in mezzo ad inenarrabili sacrifici, dai battaglioni «Fella», «Gemona» e «Canin», riaffermanti ognora le virtù guerriere della forte gente friulana. — (Carnia, 14 maggio 1915-6 novembre 1917.)

Il generale fra uno scroscio di applausi appunta la medaglia sul labaro, mentre le truppe che si sono disposte in quadrato presentano le armi.

Dopo la consegna al reggimento, l'ufficiale consegna le medaglie al:

sottotenente Lorenzito Cappellari

«Alla testa di pochi animosi slanciavasi, sotto violente raffiche di fucileria e di mitragliatrici, all'assalto di una posizione nemica, conquistandola e catturando alcuni avversari. — Monte Vodil 24 ottobre 1915».

Al cappellano militare *Boria don Giovanni*: «Offrivasi volontariamente di far parte di alcune squadre di soccorso, colle quali operava tre successivi salvataggi di militari travolti da valanghe, dimostrando alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Già distintosi in varie altre circostanze per calma e fermezza d'animo. — Alta Valle Dogna 9 dicembre 1916 e 8 marzo 1917.

I discorsi

Terminata la consegna si avanza nel mezzo del quadrato il colonnello Cavarzerani comandante il reggimento, il quale pronuncia un elevato discorso.

Ricorda gli eroismi passati; le fulgide glorie del reggimento del quale tutti i friulani sono orgogliosi. Ai nuovi soldati il seguire le orme di coloro che hanno combattuto eroicamente decorando con il loro valore il labaro del reggimento. Parla delle fatiche degli alpini cui è demandato dalla Patria difendere la cerchia alpina elevantesi al cielo, e parla della nostalgia che questi figlioli hanno per i loro monti, e della famigliarità del cameratismo che sempre regna tra loro. Chiude con un inno nobilissimo alla Patria che si serve adempiendo al proprio dovere, interamente ed umilmente, amando ed osservando le leggi, che son quelle della famiglia, che son quelle di Dio.

L'egregio ufficiale è stato calorosamente applaudito da tutti i presenti.

A lui segue il generale comm. Pezzana. Dopo aver premesso che il colonnello Cavarzerani ha già con bell'impeto oratorio detto quanto il suo cuore sentiva, il generale Pezzana, non può a meno egli pure di esaltare l'eroismo degli alpini, che è eroismo nostrano.

Anch'egli eleva un inno alla Patria, e ricorda con frase commovente colui che fondò e per primo comandò l'ottavo reggimento alpini, l'eroica figura del generale Cantore, che ha ormai sapore di leggenda, per le sue gesta veramente leggendarie.

Ricorda ai giovani alpini le battaglie sostenute dai battaglioni Gemona, Canin, Val Fella, che specialmente durante la ritirata si sono coperti di gloria.

Chiude elevando il pensiero alla Patria, e al Re, a casa Savoia, che la impersonifica con il valore, e la rettitudine.

Il rappresentante del Sindaco di Pontebba Nova l'assessore signor Morocutti, reca un nobile saluto ai comandanti ed alle truppe alpine a nome della popolazione allogena.

Infine il sindaco di Pontebba ha espresso in un ispirato discorso tutti i sentimenti di gratitudine della popolazione italiana verso il gloriosissimo Esercito che seppe darci una così mirabile vittoria.

Tutti furono lungamente e calorosamente applauditi.

Il banchetto

La cerimonia ha così termine. Le truppe sfilano dinanzi al generale Pezzana e al colonnello Cavarzerani, e si recano agli accampamenti, ove viene loro servito un rancio speciale.

A mezzogiorno ufficiali, e autorità invitate, si raccolgono nella grande sala del buffet della stazione addobbata con bandiere e festoni, e viene offerto un signorile banchetto.

Allo spumante parlarono con nobili ed indovinate frasi il colonnello Cavarzerani, il generale Pezzana, l'avv. Linussa, e qualche altro; e la bella riunione si chiuse al canto delle nostalgiche canzoni alpine, tra una fraternità di animi veramente commovente.

POVOLETTO

A proposito di una seduta del Consiglio

Riceviamo e pubblichiamo:

L'anonimo, quanto ben conosciuto corrispondente di Povoletto che ha voluto dare una lezione al Consiglio comunale nell'articolo dell'8 corrente circa l'ordine del giorno votato di devozione all'attuale governo, ha fatto delle insinuazioni che non solo dimostrano la sua poca correttezza d'agire; ma che sono false, e come tali da lui stesso ben conosciute. Anzitutto falsa è l'affermazione che fra i consiglieri vi siano degli iscritti ai partiti antinazionali, falsa e tendenziosa la notizia che il Consiglio abbia fatto della popolare, poichè il corrispondente ben sa che il Consiglio comunale non ha mai fatto della politica in nessuna maniera.

E superlativamente basato sul falso il contegno della popolazione, che il corrispondente ben sa che invece è rimasta assai soddisfatta dell'accordo intervenuto.

Se il locale Fascio, composto di persone superiori ad ogni minimo sospetto di accordi e di transazioni, e di cui è ben conosciuta la leale e corretta azione di veri fascisti, e che non hanno certamente bisogno dell'aiuto interessato loro generosamente offerto dall'anonimo corrispondente, avessero concepito l'ordine del giorno come una scappatoia offerta per rimanere al potere, come insinua il corrispondente, certamente avrebbero e con lode mia, imposte le dimissioni che immediatamente sarebbero state offerte.

Non bisogna essere più realisti del Re, egregio corrispondente, poichè in tal modo si fa la magra figura che Ella ha fatto in questo momento.

In quanto all'accenno nell'ordine del giorno della lapide immurata ai Gloriosi Caduti, ed a cui con perfetta ironia il corrispondente accenna che essa fu fatta prima che fosse eletto l'attuale consiglio, devo ricordare come essa sia stata fatta con denari esclusivamente di componenti l'attuale Consiglio e precisamente nella massima parte del marchese Carlo Mangilli e nella rimanente parte mia.

Alle due sottoscrizioni iniziatesi hanno concorso solamente le insegnanti, gli impiegati comunali ed il consigliere Fattori Domenico. E basta. Non rivendichi dunque il corrispondente sul alcuno il merito, esso è esclusivamente delle persone sopraindicate, il suo nome non vi figura.

Con ossequio

Picco Antonio
Sindaco di Povoletto

PORPETTO

La Sezione Avanguardista

Domenica scorsa nella sede della Sezione di Porpetto del Partito Nazionale Fascista, alla presenza del delegato sig. Almachilde Brosadola, venne costituita la sezione avanguardista Giovanile Fascista.

Intervennero numerosi aderenti; a segretario politico venne eletto il sig. Giovanni Pez. La simpatica riunione si sciolse inneggiando al Fascismo, al Duce, ed al comandante la nostra Legione dell'Avanguardia.

PALMANOVA

Post Facta Resurgo

Prima del 1915 non si pensava ad un così elevato beneficio di costruire un ponte sul Torre, fra Jalmicco e Viscone. All'inizio della grande guerra per strategia militare, il Governo italiano, subito dopo che l'esercito nostro penetrò in territorio Austro-Ungarico (terre redente) ha costruito un magnifico ponte lungo metri cinquecentoventicinque, che segna la divisione fra il vecchio e il nuovo confine e che univa le due provincie di Udine-Gorizia, attualmente la bella provincia del Friuli.

La prima costruzione fu eseguita dall'impresa del Genio Civile. Pare che qui l'ingegnere, con poca avvedutezza, abbia costruito il ponte ni parola con tre tratti: due in elevazione di ponte e un terzo tratto in elevazione di terreno, non pensando che l'acqua del Torre in piena ha una velocità superiore a molti altri torrenti, in modo che ad una prima piena il ponte in elevazione di terra scomparve, assieme all'ingegnere.

La ricostruzione del ponte fu opera del 4.o Genio Pontieri 2.a Compagnia, che lascia presentemente il ricordo, nelle cinque garrette in cemento armato che non vennero demolite nemmeno con la calata degli austro-ungarici dopo Caporetto, come dovette soccombere il ponte intiero perchè minato ed incendiato.

Occupato il nostro amato Friuli, l'Esercito oppressore, pur sapendo di non rimanervi tanto, compresè quale beneficio avrebbe ricavato dalla costruzione di una passerella.

Risorta l'alba della Vittoria di Vittorio Veneto, del 4 novembre, noi vediamo citato il Torre anche nello storico Bollettino della vittoria del generalissimo Diaz.

Per ridare la vita del dopo guerra, il Governo italiano ha subito provveduto e pensato a ricostruire il ponte, non essendo sufficiente per i servizi di viabilità la passerella costruita dalle esaurite truppe austriache.

Iniziò pertanto nel 1919, per una quarta volta, la ricostruzione, che affidò al Genio Militare con l'assunzione di operai borghesi (pardon, non pontieri, ma calzolai e sarti).

Non potendo parlar male qui, mi permetto di dire solo: «Sembrami la Torre di Babele».

E il risultato si venne a conoscere a poca distanza, e precisamente cinquanta giorni dopo del collaudo, che non fu mai operato. Però si è visto chiudere il ponte con delle colonne di pietra, vietando il passaggio perchè molto pericoloso.

Non possiamo fare a meno di illustrare come allora le sorti d'Italia stavano in mano ai manipoli mercenari rossi, devastatori delle opere belle — pensando che un lavoro durato circa due anni e mezzo con centocinquanta operai salariati profumatamente, non diede nessun profitto.

Povere finanze!

Ed oltre alla povere finanze, si arrischiava il pericolo di dover passare a piedi sul letto del Torre, all'antica — questo è il progresso del secolo XX! — se un valente uomo e precisamente l'impresario sig. De Marco Luigi di Nogaredo del Torre (Venezia Giulia), non fosse insorte, con l'aiuto del cav. Pinzani sindaco di San Vito e sigg. ingegnere capo Federico Ribi e l'ing. Mauer di Gorizia, con i sindaci dei Comuni circonvicini, tra i quali quelli dei Comuni di Palmanova e Chiopris, che instancabili si prestarono, per quanto loro fu possibile, affinchè venisse provveduto, a mezzo del suddetto sig. De Marco, alla riparazione e manutenzione del ponte in parola.

Le riparazioni, che ebbero inizio il 14 maggio corr. anno, sono portate già ad un ottimo punto ed abbiamo rilevato che tutta l'impalcatura viene rimessa a nuovo con più il cambiamento dei lungoni: costruzione esattissima.

Parlando coll'impresario sig. De Marco, egli ci ha assicurato che per una quindicina di anni il ponte non avrà alcun bisogno di riparazioni.

Quindi ringraziamo tutti coloro che si prestarono a beneficio di tale opera, per la vita di molti paesi, che dovevano essere perduti dal Commercio, se la riparazione per la viabilità del ponte fosse venuta a mancare.

B. A.

RISANO

La Pesca Combattenti Pro Asilo

«Audaces fortuna juvat!» I regali continuano. Le squadre sono in... ronda per i paesi. Non si possono notare che i doni considerevoli. Grandi acquisti fa il Comitato.

Si avverò uno... scoppio di munizioni nel deposito centrale. Una prolungata bottiglia di liquore alpino... saltò per aria (pel caldo esterno e per la combustione interna... più di 21 gradi d'alcool...) aromatizzando beneficamente tutto. Le altre bottiglie ed i cognach furono subito salvati in più sotterranei blockhaus... cosicchè il paese... si sente abbastanza tranquillo... se non sicuro...

GORIZIA

L'attività dell'Istituto di credito fondiario

Il curatorio dell'Istituto di credito fondiario in Gorizia ha presentato alla Commissione Reale della Provincia del Friuli, i resoconti sulla gestione 1922, premettendo egli stessi alcuni brevi cenni illustrativi.

Anche nel 1922 l'attività dell'Istituto fu principalmente rivolta al servizio delle anticipazioni su indennizzi di guerra servizio che fu intensificato in guisa da superare il numero e la somma delle erogazioni degli anni precedenti.

I risultati sarebbero stati anche superiori, se durante gli ultimi tre mesi dell'anno l'Istituto non fosse stato costretto di sospendere l'erogazione di nuove anticipazioni per mancanza di fondi.

Nel complesso però il lavoro potè svolgersi con più tranquillità che non nel 1921 e i consorzi tra danneggiati di guerra, verso garanzia ipotecaria poterono ottenere il 100 per cento come le cooperative, inoltre, riguardo alle anticipazioni superiori a 250 mila lire le nuove direttive poterono essere interpretate in guisa da potersi erogare tali anticipazioni attraverso i consorzi e le cooperative.

Nel maggio del 1922 l'Istituto fu autorizzato assieme all'Istituto Federale di fare alle grandi industrie ulteriori erogazioni per l'importo di 15 milioni, che avrebbero dovuto preludiare al completo finanziamento delle grandi industrie; ma purtroppo altri fondi non vennero più messi a disposizione.

Nei mesi estivi l'attività dell'Istituto procedette con ognor crescente intensità, finchè nell'autunno il Ministero del Tesoro sospese senza preavviso la rimessa delle mensilità dal settembre in poi.

In pendenza delle trattative per la liquidazione dei fondi dell'Istituto preoccupato di non far subire un improvviso arresto all'azione di ricostruzione e per fare onore agli impegni già presi colle lettere di concessione, continuò la erogazione delle anticipazioni finchè le somme esborsate allo scoperto raggiunsero l'importo di quasi 20 milioni.

Però ai 20 novembre dovette decidersi di sospendere il servizio delle anticipazioni, finchè le nuove assegnazioni ridotte a soli 5 e tre quarti milioni al mese avessero pareggiato la rilevante esposizione che l'Istituto nell'interesse della popolazione si era addossata con non lieve sacrifici per interessi perduti.

Ciò avvenne appena con gli assegni pro novembre e dicembre che gli furono trasmessi soltanto il 31 gennaio 1923, sicchè la sospensione delle erogazioni durò due mesi e dieci giorni.

Sebbene negli ultimi mesi dell'anno si fosse prima limitata l'estradizione di lettere di concessione e poi sospesi anche i pagamenti, l'intensa attività dei primi nove mesi fece salire le anticipazioni erogate a 5781 per una somma complessiva di L. 130.588.300 superando di circa un terzo la somma esborsata nell'anno precedente.

Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1922 erano erogate in tutto 12.679 anticipazioni per una somma complessiva di L. 273.112.700.

La maggior parte (più della metà) delle anticipazioni si riferiscono a piccoli danni con erogazioni inferiori a 10.000 lire per ciascuna.

Per i danni maggiori con anticipazioni superiori a L. 250.000 comprese le erogazioni per le grandi industrie, si accordò il finanziamento in 62 casi per l'importo di L. 52.335.0000: dunque meno di un quinto del totale.

La maggior parte dei fondi fu adibita per la ricostruzione di edifici, e precisamente l'importo di L. 137.440.660 suddiviso in 6577 anticipazioni; a disposizione delle industrie furono messi circa 45 milioni, ed ai privati per i mobili di abitazioni si accordò la somma di Lire 8.038.700 sminuzzata in ben 2755 erogazioni.

Prospettando l'attività dell'Istituto nel campo delle anticipazioni sugli indennizzi di guerra si rileva che negli ultimi mesi dell'anno, specialmente in seguito all'avvento del regime fascista, si migliorò la situazione del mercato dei titoli di impiego, sicchè si potè por mente alla ripresa del servizio per mutui di credito fondiario.

Si fecero pertanto i preparativi curando la ristampa dei moduli che erano andati smarriti o distrutti per gli eventi bellici, ed alla fine dell'anno l'Istituto era pronto alla ripresa di tale attività nel 1923.

Ed ecco quanto si riferisce alla Cassa di Risparmio:

Sebbene la Cassa avesse iniziata la sua attività in una epoca in cui per la lenta liquidazione dei danni di guerra la popolazione era costretta di por mano ai risparmi fatti in epoche migliori, in circa 14 mesi si accumularono quasi quattro milioni di depositi a risparmio, risultato questo che si presenta molto promettente, ove si confronti colla lenta ascesa dei depositi nei primi anni di vita delle casse di risparmio che iniziarono la loro attività prima della guerra, di cui alcune toccarono i quattro milioni appena dopo 10 o 20 anni di attività.

La Cassa di risparmio impiegò precipuamente le sua disponibilità in prestiti temporanei ai Comuni, che si rivolsero alla stessa in attesa delle anticipazioni loro promesse dal governo e dell'assestamento dei loro bilanci.

Curò inoltre il collocamento provvisorio delle disponibilità dell'Istituto di credito fondiario ritraendo e un buon margine di utile.

L'esito finanziario dell'attività degli Istituti provinciali si presenta anche quest'anno favorevole, inquantochè l'Istituto di credito fondiario potè registrare un utile netto di L. 709.101.99, l'Istituto di credito comunale un utile di L. 3225.90, e la Cassa di risparmio provinciale un civanzo di L. 444.112.31.

Aggiunti questi utili alle riserve precedenti il patrimonio complessivo degli Istituti di credito provinciali salirà alla somma di L. 3.492.250.55.

CIVIDALE

Una visita al nostro Essiccatoio Bozzoli

Abbiamo oggi visitato il grande essiccatoio bozzoli, sorto nel 1920 per merito di alcuni (chiari) agrari del mandamento, all'unico scopo di sottrarre i produttori di bozzoli alle speculazioni degli ammassatori che in certi momenti facevano i prezzi del mercato a loro talento.

Gli imbianchi per la raccolta del prezioso prodotto per la cuscinatura ed ulteriore lavorazioni fino all'imballamento sono quanto mai comodi diremo anzi lussuosi.

Due grandi sale a pianterreno sono adibite al collocamento dei motori dei ventilatori e delle batterie delle celle cupintriche a sistema Pellegrino di Torino capaci di dare in 24 ore una grande quantità di bozzoli essiccati.

Questi vengono poi portati al piano superiore dove vengono puliti dalla «spelaia» (spelaia) e passati per la cernita alle donne che in numero di 60 trovano qui lavoro per oltre quattro mesi.

I bozzoli vengono quindi messi in grandi sacchi ed ammucchiati nei magazzini in attesa di essere ceduti ai compratori, non più a prezzi di capriccio ma alle condizioni più discrete offerte dal mercato delle sete. I locali ampi e signorili dispongono di ambienti capaci di oltre 200.000 kg. di bozzoli. I soci da 280 che erano nel 1920 sono saliti ora a circa 700 ed il capitale è pure aumentato in proporzione, tanto che il consorzio quest'anno, ha creduto di acquistare nuova area dal Municipio, per potersi estendere sempre più con lo sviluppo di questa industria che reca un beneficio indiscutibile a tante centinaia di agricoltori. Basti pensare che mentre nel 1920 la quantità dei bozzoli ammassati è stata di quasi 70.000 kg. nel 1921 fu di kg. 140.000; più grande ancora nel 1922 e nel 1923.

L'Istituzione è presieduta dal Gr. Uff. Dott. D. Rubini, assistito dai consiglieri Carbonaro Luigi vice-presidente, de Brandis co. dott. comm. Enrico, Clarecini co. dott. Guglielmo (ora sostituito dal padre), Borghello geometra Eugenio, Serafini ag. Pietro, Guion don Giovanni, Bonzo dott. Domenico, Ruppi Amedeo, di Trento co. dott. Francesco, Volpe cav. uff. Attilio (ora defunto), e da Segretario Ortali dott. Alfredo.

Un elettricista infortunato

Al nostro Ospedale è stato accolto certo Fedele Gregorio fu Nicolò di anni 35 da Corno di Rosazzo, il quale, salito sopra una alta scala per le incombenze del suo mestiere, precipitava dall'altezza di cinque metri, fratturandosi il capo e le braccia. Fu giudicato dal dott. Sartogo, il quale lo giudicò in imminente pericolo di vita.

TARCENTO

La gita dei Balilla.

Una gradita visita abbiamo avuta domenica. Con camion gentilmente concessi dalla Ditta Enrico Tonini, giunse una numerosa squadra di Balilla del gruppo udinese, che si recarono sino al laghetto di Crosis, consumando quivi la colazione al sacco.

Fecero poi ritorno in paese, accolti con ogni gentilezza da una folla imponente di gente che li acclamò. Con gli stessi automezzi fecero poi ritorno a Udine, contenti della bella gita effettuata.

AVIANO

Alla salma di un valoroso

Giunse proveniente dal Cimitero di Sagrado, la salma del valoroso sergente di fanteria Luigi Cesent di Sante, che fu accompagnata all'ultima dimora da un interminabile corteo di gente.

Tutto si può dire, il paese partecipò a queste solenni onoranze e da tutte le case sventolavano le bandiere abbrunate.

Al Cimitero dissero elevate parole di circostanza l'avv. Policreti e il maestro Rosario Bruscema.

Il padre baciò piangendo la salma che venne ricoperta di fiori.

PORDENONE

La disgrazia di Cesco

Certo Cesco Antonio d'anni 56, contadino, di Ceolini, si trovava col proprio cavallo lungo la strada provinciale, Via Michelangelo Grigoletti. Sopraggiunse una motocicletta e il cavallo si spaventò e fatto uno scarto fece ribaltare la carretta.

Dal medico fu riscontrata al Cesco la frattura della gamba sinistra, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un automobile contro le sbarre di un passaggio a livello

Lunedì, alle ore 12.40, un'automobile proveniente, a corsa pazzesca, dalla strada di Trieste, sfondò la sbarra chiusa della prima casa cantoniera della linea di Udine e piombò in mezzo ai binari. Per un puro miracolo potè disimpegnarsi a tempo. Se il treno viaggiatori avesse anticipato di pochi secondi, la cronaca registrerebbe due nuove vittime.

La macchina portava il n. 3-707.

LA PAGINA LETTERARIA

Un «Commento estetico ai Promessi Sposi»

Cesarina Rossi ha scritto un libro, non molto voluminoso, ma per certi aspetti abbastanza interessante, e lo ha intitolato: «Il romanzo immortale», Commento estetico ai «Promessi Sposi» (1). E' l'anno o meglio sono gli anni delle «commemorazioni manzoniane», e però non deve far meraviglia, e tanto meno noia, il fiorire delle pubblicazioni intorno all'opera del Grande. A me anzi, francamente, fa molto piacere l'osservare questo rinnovato e rinnovantesi ardore — e speriamo anche interessamento per gli studi manzoniani.

Qualche cosa di buono da essi ne verrà, speriamo e speriamo anche che qualche cosa sia per rimanere.

Se la vita del Manzoni non fu esteriormente molto movimentata — e se la si paragona a quella del Foscolo o a quella dello stesso Monti, essa ci appare poverissima di avvenimenti; pure non si può dire che sia stata una vita felice e nè meno fortunata. Disgrazie ne ebbe molte, finchè fu vivo e anche dopo la morte. Perchè la sua opera fu da molti fraintesa, maltrattata e bistrattata, mal compresa e denigrata e strapazzata; presentata sotto una luce incompleta o falsa, a seconda dell'umore, della passione o della capacità e intelligenza, o buona volontà — una volontà tanto grande qualche volta da farci esclamare: «libera nos Domine»! — di chi scriveva.

Tra le altre disgrazie — quasi non bastasse quella a cui abbiamo accennato — dalle quali il Manzoni fu colpito, è da annoverarsi anche quella che di una parte dell'opera manzoniana i programmi impongono la lettura nelle scuole medie di primo grado. E poichè, come ognuno sa, tutto ciò che è imposto è quello che più viene a noia se non anche in odio, così il povero Manzoni è costretto a subirsi l'odio, o almeno l'antipatia di generazioni e generazioni di studenti. Quanti di quelli che dal Ginnasio passarono al Liceo, o dalle Scuole tecniche all'Istituto, si presero la briga di riesaminare la loro prima impressione, fastidiosa anche se si vuole, ed eventualmente di correggerla, quando una maggiore capacità di comprensione e una spontanea lettura, avrebbe potuto dare loro il modo di farlo; e riparare così non solo a una ingiustizia, sia pure incolpevole, ma anche di procurare a sè un vero intenso godimento spirituale, e per giunta sano e sereno, anzi tranquillante?

Vi fu poi un tempo nel quale, ostentare un certo compassionevole disprezzo per il Manzoni e ignoranza delle sue opere era indice di superiorità, di originalità di modernità e di carduccianesimo. Anzi di carduccianesimo eroico — e non si accorgevano coloro, che tutto ciò non era nulla di quanto essi vantavano; era soltanto stupido. Vi sono ancora molti rimasti in quelle condizioni di mente e di spirito e si meraviglieranno non poco di tutto — essi diranno — il chiasso che si va inscenando intorno a quel povero vecchio, e che meglio sarebbe, visto ch'è morto, lasciarlo stare in pace. Ecco: io vorrei persuadere costoro, se non altro per puro spirito di curiosità, a prendere in mano soltanto il romanzo di quel Vecchio e sono sicuro che quasi tutti, con loro grande, e anche forse lieta sorpresa, si accorgerebbero che quel Vecchio è ancora ben giovane e se bene morto è più vivo che mai. Non vogliono rileggere I Promessi Sposi perchè quelli, più o meno bene, li conoscono? Leggano l'Adelchi, o il Conte di Carmagnola o se sono portati agli studi storici leggano il «Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia; o qualunque altra cosa, perchè lo spirito manzoniano si sente dovunque nelle sue opere, e non potranno non sentire, almeno, una curiosità di leggere anche altro. Alla curiosità seguirà l'intelligenza e a quella l'amore e, quindi la riparazione che al Manzoni è dovuta da tutti gli Italiani, come grande scrittore e grande italiano.

Ben vengano, dunque, i libri come questi della Rossi che si propongano lo scopo di meglio far comprendere lo spirito dell'opera del Manzoni e le sue bellezze.

Veramente se dicessi che io ne sono rimasto completamente soddisfatto, mentirei a me stesso e di fronte ai lettori. E' vero che la sincerità non è la moneta che abbia oggi un gran corso, nè un grande valore, presso gli uomini, se pure, ne ha qualcuno; ma poichè questa è per me un'esigenza fondamentale, così poco mi curo del conto in cui è tenuta. Ma mentirei anche se dicessi che il volumetto della Rossi è privo di ogni valore. Io avrei molte cose per le quali fare riserve, altre da discutere, alcune poi mi paiono fuori di posto. Ma detto questo, conviene riconoscere due meriti indiscutibili: il primo è che non si tratta di un'opera di compilazione,

ma di uno studio personale e amoroso fatto direttamente su l'opera e perciò suggestivo e per molti aspetti meritevole di attenzione; e il secondo, che a me pare anche maggiore, è di avere sentito, e compreso nelle sue linee fondamentali e generali il romanzo e lo spirito che lo anima. E anche nei particolari la sua disanima è sempre diligente e qualche volta acuta. Certo, i pregi non sono tutti qui, e quello che a me può sembrare un difetto, di non essere molto profondo, finisce poi con il diventare un pregio, perchè molte persone che non hanno voglia o modo di leggere studi dottissimi, che per loro significa noiosissimi, viceversa leggeranno questo con diletto e profitto. L'essere un libro che può, senza annoiare o stancare, essere letto da molti e contribuire a una più larga conoscenza del Manzoni, non è certo piccolo merito. E per ciò lo raccomando volentieri a tutte quelle persone che non hanno potuto farsi una coltura superiore, e anche a quelle che hanno una buona istruzione perchè li aiuterà molto a penetrare sempre più nello spirito del romanzo immortale.

Antonio Marcuzzi

1) Casa Editr. R. Caddel e C. Milano.

PAULARO

L'inaugurazione del monumento
che ricorda la gloria ed il valore di 88 caduti

Sotto il sole cocente del Ferragosto oggi Paularo ha solennemente inaugurato il monumento eretto alla gloria eterna dei suoi ottantotto caduti per la redenzione della Patria.

Il pittoresco paese era tutto addobbato con archi trionfali e bandiere tricolori.

Alla patriottica e commovente cerimonia hanno partecipato tutta la popolazione del Comune e numerose rappresentanze di combattenti e sezioni del Fascio.

Alle ore 15 il corteo si forma sul ponte di Chiarsò con in testa un plotone dell'8.o alpini al comando del ten. sig. Micoli, seguito dalla banda di Sutrio. Seguono la bella squadra fiorente di Paularo, da poco formata, le squadre dei fasci di Treppo Carnico, Paluzza, Piano di Arta, Sutrio, Tolmezzo coi rispettivi gagliardetti. Le sezioni combattenti di Paularo e di Tolmezzo, la sezione mutilati di Paularo, tutte con bandiera. Due fanfare di Paularo, le scolaresche del Comune ed uno stuolo interminabile di popolo, autorità politiche ed amministrative del circondario e locali.

Al suono di inni patriottici, tutta questa fiumana si dirige sul piazzale delle scuole, dove sorge il monumento, passando tra due fitte ali di popolo commosso e plaudente.

Gli intervenuti

Fra gli intervenuti notiamo: il reggente la sottoprefettura di Tolmezzo avv. Binda, il ten. dei carabinieri sig. Lucchetti, il presidente della Sezione Combattenti di Tolmezzo cav. Sillani, il presidente del Triumvirato di Tolmezzo sig. D'Orlando, anche in rappresentanza del segretario politico di zona, il rag. Rinoldi in rappresentanza del Comune di Tolmezzo, l'ing. Marchi, i sigg. Barbasetti, Cesare Cella, cav. Linussio, Tita Straulino, G. B. Dorotea, ing. Calligaris tutti di Tolmezzo, i sindaci di Zuglio e Ligosullo, il capitano Perlangeri, il sindaco di Paularo Soravitto, il presidente del Comitato per le onoranze sig. Scala Antonio, il maresciallo dei carabinieri sig. Carraro, i sigg. Valesio G. B., Tarussio Osualdo e Giacomo del Direttorio locale, il dott. Fabiani, il segretario comunale sig. Ellero, il sig. Fabiani Gio., Oberto Francesco e molti altri che non ci è possibile ricordare.

Nell'ampio piazzale delle scuole, all'ombra di superbi ippocastani, di fronte al monumento che si erge coperto da una tela che lo nasconde agli occhi del pubblico, prendono posto, schierandosi in prima fila il plotone dell'8.o alpini, in seconda linea i combattenti e mutilati, ai lati le squadre della milizia fascista, le autorità e tutto intorno il piazzale è rigurgitante di popolo.

La cerimonia

Alle ore 15, la tela che copre il monumento viene levata. Il ricordo voluto dalla popolazione è costituito da una Vittoria che dall'alto di una rupe affacciandosi getta dei rami di alloro sugli eroi caduti, i nomi dei quali sono scolpiti sul marmo di una lapide infissa nella roccia. Appena il monumento è scoperto, i soldati e la milizia presentano le armi e la musica intona la marcia reale, mentre il popolo applaude ammirando la bell'opera d'arte che ha eternato sul bronzo la devozione e la riconoscenza che la popolazione di Paularo ha voluto esprimere ai suoi gloriosi caduti.

Le basi del monumento sono adornate con quattro affusti di cannone che i combattenti di Paularo hanno raccolto sui monti dove infuriò la guerra. Ai piedi del monumento vengono posate diverse corone e molti fiori della riconoscenza.

La benedizione

Quando tace la musica, il parroco don Giovanni della Pietra, assistito di sei sacerdoti, fra un religioso silenzio, impartisce la benedizione, quindi il presidente del Comitato sig. Scala Antonio, con bellissime parole consegna l'opera al municipio di Paularo.

Egli ringrazia dapprima tutte le autorità intervenute e quanti si occuparono e coadiuvarono l'opera del Comitato, e così continua:

Ricordiamo i nostri Eroi! Ricordiamoli per il sublime sacrificio della loro vita, per l'abbandono delle loro famiglie, delle loro case, dei loro affetti più cari.

Parlo a nome del Comitato, sicuro interprete del popolo tutto di Paularo.

Oh! Eroi Caduti! Non è il ricordo eretto abbastanza degno di Voi, ma vi sia di conforto la nostra buona volontà, la nostra riconoscenza ed il pensiero che il Vostro nome non è scolpito solo su questa lastra di freddo marmo, ma lo è altresì nel vostro cuore!

Avete dato la vostra vita per l'Italia più grande e potente, l'avete sacrificata per rendere sicura l'esistenza materiale e principalmente morale delle Vostre Madri, delle Vostre spose, dei Vostri figli. E dinnanzi al Vostro sacrificio noi ci inchiniamo e Vi diamo promessa che il Vostro voto sarà compiuto nelle mani di coloro che avete lasciati eredi delle Vostre virtù e della Vostra forza, sta ora l'avvenire della Patria ed essi saranno gelosi custodi.

Cittadini! Dal sangue dei Nostri Morti, dalle ferite dei Nostri Mutilati, dal Valore dei Nostri Combattenti dobbiamo prendere esempio e forza di continuare il lavoro da Essi iniziato, il compimento morale della Nostra Nazione sotto gli auspici di S. M. il Re e di Sua Eccellenza Mussolini.

La fine del discorso è accolat da caldi, scorsianti applausi.

A lui segue il tenente Valerio, valoroso ufficiale e decurione della Milizia Nazionale. Tra la profonda attenzione egli così dice:

Mentre oggi si inaugura il segnacolo di gloria che Paularo ha eretto ai suoi Caduti rivolgo a nome dei Combattenti parole di ringraziamento a tutti coloro che vollero fraternizzare col nostro popolo alla manifestazione di affetto che esso oggi dà alla memoria dei suoi prodi.

Combattenti! Chiniamo riverenti la fronte dinnanzi ai nostri gloriosi compagni dinnanzi a coloro che con l'esempio seppero additarci la via del dovere e dell'abnegazione.

Ricordiamo le ore trascorse assieme nell'ansia della trincea, ricordiamo la rovinosa furia delle battaglie, ricordiamo lo eroismo dei nostri morti. Nel nostro cuore si mantenga costante quello spirito di cameratismo che ci accomunava nel momento del pericolo e della sosta, sia sempre uno il sentimento fraterno che era l'indice di ogni nostra Vittoria.

E tu o popolo di Paularo, tu che percosso da tutte le sciagure che porta la guerra, hai sempre mantenuta salda la tua fede nella Patria, riporta oggi il tuo pensiero ove lo portavi nei tristi e nei lieti eventi della lotta.

Voi genitori, voi vedove, voi orfani dei nostri morti quante volte durante le tristi notti invernali presso il Vostro focolare vi siete col pensiero fatti vicini ai vostri cari.

Li vedevate sui ghiacciai dell'Adamello come nelle fagose trincee del Carso e del Piave, sulle nude rocce del Pal Piccolo come sulle brulle cime del Trentino e del Pal Grande, tra la tormenta del Monte Nero come tra la bora Carsica, eroici dovunque.

E voi pensavate a loro volgendo a Dio la vostra preghiera.

Ma essi pure pensavano a voi. Essi pure pensavano alla mamma, alla sposa, ai figli, ma la Patria aveva chiamato, essi avevano un posto da difendere, una trincea da conquistare, un nemico da abbattere.

Nel cuore dei nostri rudi alpini era scolpito il fatidico motto: Di qui non si passa, nel cuore dei nostri soldati tutti: Vincere bisogna. Vincere per le nostre madri, per le nostre famiglie, per la Patria.

Degni emuli degli eroi di Legnano che circa 7 secoli or sono rintuzzavano la tracotanza dello stesso nostro nemico di ieri, essi avevano la ferma convinzione che dall'immane fagello, dal tremendo sterminio sarebbe uscita un'Italia nuova, vittoriosa, (ottantaotto nomi di gloria, ottantaotto figli del nostro popolo, ottantotto voci che giungono a noi come una supplica).

Fate che il nostro sacrificio non sia vano esse ci sussurrano, fate che l'Italia sia la Patria nostra forte ed unita, seguite la via che vi abbiamo tracciato.

Non è triste no la via che i nostri morti ci hanno indicata. E' la via del lavoro, della concordia e della fratellanza. Non siano più le nere bocche dei cannoni nè la mortifera mitraglia gli elementi che devono dare l'anima alla Nazione nostra, ma sia il lavoro fecondo ed armonioso.

Abbiamo oggi a capo del Governo un uomo che dopo aver dato il suo braccio, offre oggi tutta la sua ferrea volontà, tutta la sua energia instancabile, tutto sè stesso alla Patria. Approfittiamone. Egli vuol compiere ciò che i nostri morti attendono: la vera unità d'Italia, seguiamolo, e mentre i nostri eroi mandano d'oltretomba il loro saluto al nostro Sovrano ed al nostro Duce noi chiniamo la fronte e rivolgiamo loro il nostro pensiero, la nostra riconoscenza, il nostro affetto».

Molti applausi prolungati, entusiastici coronano al fine del discorso del sig. Valesio, durante il quale molte donne piansero per la viva commozione.

L'oratore ufficiale

Parla quindi l'oratore ufficiale della cerimonia rag. cav. Sillani, il quale, fra l'attenzione generale, dopo aver ricordato le eroiche gesta dei caduti, descrive la storia gloriosa del Fante d'Italia, bene auspicando per l'avvenire della Patria. Egli pure è stato applauditissimo.

A nome del Prefetto e del Governo, ringrazia il reggente la Sottoprefettura, avv. Binda.

Si fa quindi, tra la generale commozione, l'appello dei morti, e quindi il mutilato di guerra sig. Osualdo Tarussio, così dice:

Salve, o Morti per la Patria! Dal Carso insanguinato, dalle sublimi vette alpine, del sacro Piave cuona osanna.

Le tombe si scoprono, dagli avelli infranti, nell'aureola della gloria immortale aleggiano a noi, dalla vita eterna del Paradiso i purissimi eroici spiriti.

Tornano!... Son l'anime più belle e care a Dio e vengono parlandoci amore. Accogliamo il sacro invito.

Dinnanzi ad Essi, cessi ogni rancore, se ne vadano le discordie di tempi sconsolati e torni la pace, la bellezza nelle fulgide idealità della Patria.

Segnamo l'appello: 88 nomi d'Eroi rispondono fra i 500 mila d'Italia. Sul freddo marmo leggiamo:

Osvaldo Fabiani, e vediamo l'Eroe curvo sulla mitragliatrice insanguinata rispondere: Monte Grappa, medaglia d'argento.

De Gleria Lorenzo, sempre bello anche nella morte, risponde: Trentino, medaglia d'argento. Pensoso e fiero Vittorio Ferigo grida: Pal Piccolo e con lui cammina la lunga schiera d'Eroi coll'ordinanza di cantore in Paradiso Nicola Screm. Fulgida chioma tra i prodi appare Andrea Ferigo e grida: Montenero, milite ignoto, Aquileia, Roma! Tutti gli altri rispondono: Isonzo, Piave....!

E' il più bell'inno consacrato alla Patria!

Le anime belle, coll'ali d'arcangelo, dal serto d'alloro, librandosi su noi ci gridano ancora: Patria! Salve! Noi rispondiamo: Italia, sempre gloriosa!

O morti nostri, fremiamo con voi, e i mutilati più presso a voi si sentono, perchè lasciarono parte dei loro corpi mortali presso i vostri cuori. Voi vegliate sul nostro amore, noi vivremo per la vostra gloria spronandoci a egregie cose per i puri della Patria.

Ai valorosi caduti gloria ed eterna riconoscenza!

Il sig. Tarussio raccoglie larga messe di applausi. Per ultimo parla il fascista sig. Pietro Romano, che saluta a nome della Coorte e del sindaco di Arta, i morti di Paularo, la memoria dei quali (dice) sarà sempre benedetta e resterà imperitura come il masso posto a ricordo del loro sacrificio.

Terminati i discorsi, il sindaco signor Soravitto manda un saluto al R. Prefetto avv. Pisenti — saluto cui tutti si associano plaudendo.

Segue la sfilata, dinanzi al monumento, del plotone alpini e delle squadre della Milizia Nazionale.

***

La commovente cerimonia è finita. Nel magnifico nuovo edificio scolastico il Comune offre alle autorità, alle madri e agli orfani dei caduti, un abbondante sontuoso rinfresco, e dopo raccoglie a rinfresco pure i combattenti del luogo.

Frattanto sulla piazza la banda continua i suoi concerti; e la folla convenuta da ogni paesello della stupenda vallata, dà al capoluogo una festosità inconsueta.

Più tardi i baldi alpini e la gagliarda milizia ripartono sui camions stacarichi: ripartono, cantando inni patriottici e canzoni militaresche, dopo aver lanciato i loro caldi evviva a Paularo, ricambiati con evviva diversi.

***

Avevano mandato la propria adesione alla festa: il R. Prefetto avv. Pisenti, il sindaco di Udine rag. Spezzotti, l'on. prof. Michele Gortani, l'ispettore scolastico Marchetti, l'ing. Rinoldi, l'on. Gregorio Valle, il rag. Edoardo Moro di Biella, il farmacista Corbellini di Tolmezzo, il sig. Antonio Tomat di Padova, il presidente del Tribunale di Tolmezzo ed altri ancora.

***

A sera, la piazza dove sorge il monumento, era illuminata sfarzosamente. Sopra di esso brillavano centinaia di lampadine tricolori, dando all'artistica figura della donna, stupendamente modellata, un rilievo maggiore. Le case all'ingiro, portavano candele accese ad ogni finestra. Gli archi trionfali erano vagamente disegnati da palloncini variopinti alla veneziana. Da questa varietà di luci usciva un insieme leggiadramente fantastico.

E d'ogni intorno risuonavano canti ed evviva, e la banda ripeteva gli inni della Patria...

***

Da ogni dove erano convenuti a Paularo, per la solenne cerimonia, folle di giovanette, di popolani, di villeggianti. Tutto il Canale si volle associare nel suo capoluogo al ben doveroso tributo di riconoscenza dato ai Morti per la Patria.

Già dalla prima casa, in territorio del Comune che s'incontra salendo dal piano, era ornata della sua bandiera. Salino, poi, la frazione celebre per la sua grandiosa cascata fra le roccie, era tutta festante di bandiere e di archi... Anche in questa frazione, e così in quella di Dierico sorgono locali scolastici nuovi, splendidi. Fra tutti e tre, i nuovi edifici costano oltre 800 mila lire. Il popolo di questa vallata e d'Incursio e massime quello del Comune di Paularo, vive in perfetta armonia. Confidiamo che nulla la turbi.

Nulla, si può dire, la turbò ieri sera, poichè insignificante si può considerare l'incidente che condusse all'arresto provvisorio di certo Tobia Gortan, rilasciato gi questa mattina, giovedì, dopo sole poche ore di detenzione, perchè smorzasse i.... lumi troppo accesi.

ATTIMIS

Un colpo di scena nella frazione di Racchiuso
Il cappellano costretto a ritornare da Spessa
La popolazione monta la guardia dinanzi la canonica

15. — Ricorderanno i lettori come il cappellano di Racchiuso don Luigi Grigorat, sembra per l'intromissione della dimessa Amministrazione comunale e del parroco di Attimis, don Ugo Zani, sia stato nello scorso mese traslocato a Spessa di Cividale, malgrado le pratiche e le dimostrazioni dei Racchiusani, che non volevano lascia partire il loro sacerdote.

Partito don Grigorat, la Chiesa venne chiusa, e malgrado le pratiche ed i tentativi delle autorità ecclesiastiche, nessun prete ebbe più ad entrarvi per celebrare il suo ministero, data la ostilità della popolazione, postasi il dilemma: o don Luigi Grigorat o nessuno.

La questione sembrava andasse prendendo una piega conciliativa, anche per l'intervento delle autorità locali, quando invece stamane, nelle prime ore, circa un centinaio di Racchiusani, recatisi a Spessa di Cividale, con carri e vetture, costrinsero il don Grigorat a partire con loro, cosa che egli fece.

Giunto a Faedis, celebrò la messa, essendogli stata fatta la proibizione di celebrare a Racchiuso, e giunse poscia in detta frazione, provocando un delirio di entusiasmo da parte della popolazione festante.

I frazionisti ora, per timore che il loro Pastore prenda di nuovo il volo, o che venga da altri rapito, fà a turno la guardia alla casa Canonica, provocando l'ilarità dei disinteressati.

Per parte nostra ci permettiamo soggiungere che la questione del cappellano di Racchiuso ha assunto ora un carattere piuttosto allarmante, dato anche che le autorità ecclesiastica manterrà, senza dubbio, il divieto fatto al don Grigoret di non esercitare a Racchiuso il suo ministero, e perciò ad evitare che abbiano a verificarsi seri e forse dolorosi avvenimenti, sarebbe bene che le autorità, tanto la civile quanto la ecclesiastica, procurassero di prendere i dovuti provvedimenti per risolvere in qualche modo l'incresciosa vertenza.

Pel mantenimento dell'ordine sono giunti da Faedis, parecchi carabinieri di rinforzo.

Cronaca Cittadina

La giornata di Ferragosto a Udine

Mentre nelle altre città il Ferragosto segna l'esodo in «più spirabil aere» atteso e sospirato dai cittadini che si cuocciono tra le mura e le strade monotone, a Udine avviene che proprio nella giornata dedicata alla campagna, la «campagna» venga a rendere omaggio alla città. E in che modo! Già lo rilevammo ieri. Migliaia e migliaia di persone affluirono da ogni paese della provincia, per compiervi quel tradizionale pellegrinaggio la cui origine si perde nell'oscurità del tempo.

Sin dalle prime ore del mattino Udine apparve animata, come lo è raramente anche nelle giornate solenni, e nel pomeriggio chiusi gli uffici e i negozi e le botteghe, una folla imponente, nonostante il solleone, si riversò nelle strade, attendendo l'unico «avvenimento» del giorno, l'

ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA

Già prima delle 17, ora fissata per l'estrazione della tradizionale Tombola, Piazza Umberto I va affollandosi: dall'arco di via Manin è una processione incessante che affluisce verso il piazzale, verso la riva del Castello.

Nell'attesa, le innumeri persone danno l'assalto ai banchi dei venditori di «anguriè». Le «rosse, porporine» vengono affettate senza misericordia; unico refrigerio all'afa pomeridiana....

Ecco che si leva nell'aere una melodia di ottoni: è la banda cittadina che, con qualche allegra marcia, rompe la monotonia dell'attesa.

Intanto, i preposti alla benemerita Congregazione di Carità, con a capo l'egregio presidente cav. Larocca, circondati dai rappresentanti del Comune e della Questura, stanno riordinando i bollettari. Il palco sorge ai piedi della salita del Castello ed è ornato con bandiere tricolori: prestano servizio gli agenti di polizia urbana, in alta tenuta.

L'estrazione s'inizia con qualche ritardo dovuto alla operazione di controllo. Alle 17.30 la riva del Castello è tutta un grappolo umano, fremente nell'attesa.

Passa ancora qualche tempo; la Banda cittadina intuona altre marcie....

Ma ecco che una tromba squilla l'attenti. Nella folla vi è un attimo di sospensione; poi l'estrazion ha inizio: ad ogni grido dell'ormai tradizionale strillone, vi è un simultaneo ondeggiare di teste; le matite oscillano nelle mani impazienti.

«Quaterna! Quaterna!». Siamo all'ottavo numero e tratto. Sale sul palco una bimba, ansante, trafelata; essa è messaggera della vincitrice, Maria Gelmi di Udine, abitante in via Cicogna 30. Ma ecco che altre due persone accorrono impugnando le cartelle vittoriose: Romano Canciani di Nimis e Umberto Tellini commerciante di Udine, abitante in via Bezzecca 12.

«Quaderna pagabile per tre di loro!» annuncia lo strillone, lanciando la sua voce roboante a traverso il megafono. Duecento lire in tre!

Poi riprend l'estrazione. L'attesa si fa più viva, s'avvicina la cinquina; siamo al diciasettesimo numero estratto: il 70.

— Cinquina! cinquina! — Un uomo si precipita dal colle fendendo la folla. Rosso in viso, la cartella stretta nel pugno che agita festante, l'individuo è oggetto della curiosità della folla: tutti gli occhi si puntano su lui.

Cosa succede? Altri vincitori si precipitano sul palco: uomini, donne «pulzelle»... Due, tre, quattro, cinque...

Dalla folla si espande una salve di fischi: intanto giungono altre persone, complessivamente dieci! E' un affollamento che non trova riscontro: negli anni precedenti la cinquina era divisa al massimo fra due o tre persone. L'anno decorso fu vinta da una sola persona.

Nove cartelle sono constatate valide; per una il Presidente fa cenni di diniego: tableau! Il pover'uomo che sperava di partecipare alla greppia comune, rimane un po' interdetto, ma poi si sforza di sorridere, sfidando le fischiate sonore della folla.

Dall'illusione alla realtà! Il disilluso spiega con accento accorato, come avvenne l'equivoco: un errore di interpretazione; aveva udito male, ecco tutto! Procuriamo di confortarlo, tanto, la vincita era così ridotta...

La cinquina di lire 400 sarà divisa in parti eguali di lire 45 fra i seguenti: Angelo Fabris di Udine, via Palermo 44, facchino da ben 35 anni presso la ditta Muzzatti; Lucio Mazzoleni di Ancona, residente a Udine; Maria Cregnaschi, una vezzosa pulzella di Martignacco abitante a Udine; Vittorio Braidotti di Udine, via Berlaldia; Valentino Tion di Lovaria; Maria Toffoletti di Udine, via Napoli; Marcello Canciani della frazione di Cussignacco; Paolo Sguazzero di Molin Novo; Domenico Battistutto della frazione di Baldasseria.

La banda intuona una marcia trionfale in onore ai vincitori. Quale ironia!...

Come i fischi, i suoni, i mormorii si tacciono, lo strillone annunzia: — «Cinquina pagabile per nove di loro!». Nuovi fischi!

Poi si riprende la chiama. L'impazienza e l'irrequietezza aumentano man mano che si avvicina la mèta desiata.

Un numero breve, capostipite della numerosa famiglia, risuona seccamente: uno!

E subito risponde un grido esultante: Tombola! Una giovane, dopo un intenso lavorio di gomiti, raggiunge il traguardo, seguita «a una ruota» da un giovane un po' deluso per la non gradita compagnia.

I vincitori sono Meriglia Lodolo della frazione di Cussignacco e Vittorio Fumolo della frazione di Chiavris. Millecinquecento lire in due: non c'è malaccio!

La seconda tombola, lire 700, è vinta poco dopo dal bravo brigadiere della polizia urbana Antonio Pegoraro, in unione al sig. Ugo Bearzi di Udine.

Poi, mentre il maestro D'Arienzo dà il segnale del «galopp», la folla si dirada, lasciando libero sfogo alle ansie lungamente represse, nella fioritura dei commenti più disparati.

L'ESITO

ufficiale della Tombola non è ancora noto, poichè il bilancio è in preparazione. Risulta però che, malgrado la grande affluenza di gente in piazza Umberto I, la vendita delle cartelle fu su per giù come quella dell'anno decorso, e cioè sensibilmente inferiore ad anni addietro. Nel 1921 le cartelle vendute furono 16.256; nel 1922 sommarono a 12.836, quest'anno sembra a 12.320, e vi sarà perciò un utile netto di oltre diecimila lire. Ad ogni modo una somma considerevole.

GIORNATA DI CALDO

Le previsione pubblicate ieri si sono avverate. La temperatura tende a salire ancora, meno che in altre regioni ove ha segnato altezze iperboliche, ma certo con una costanza esasperante. Ieri nel pomeriggio alle 15, si aveva raggiunta la massima di 33 gradi, mentre la minima durante la notte era stata di 22.

La pressione diminuisce invece leggermente e fa prevedere dei prossimi perturbamenti. Stamane il cielo era coperto e durante la notte temporali si sono verificati in provincia, portando un po' di refrigerio.

Quest'anno non si è ancora raggiunto il massimo caldo registrato negli ani decorsi; 35, ed anche 36 gradi centigradi all'ombra.

Facciamo i... debiti scongiuri, invocando il vecchio adagio: «la prima pioggia di agosto rinfresca il bosco.... ».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO TOMADINI. — In morte del cav. uff. Attilio Volpe: Gabriella Vanni degli Onesti 20.

SCUOLA E FAMIGLIA. — Nel I. anniversario della morte della figlia Maria: famiglia cav. Pietro Fantoni lire 100.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Romeo Bandiani morto a Spezia: Erasmo ed Emma Bandiani lire 50.

Il voto della Giordano Bruno per il congresso eucaristico
provoca un comunicato Stefani

L'Agenzia *Stefani*, dirama il seguente comunicato:

ROMA, 15. — Un voto della sezione udinese della Giordano Bruno ha provocato vivaci commenti da parte della stampa cattolica Romana per ciò che riguarda le autorità politiche locali e centrali. Tali commenti non hanno alcuna ragione di essere. Per quanto taluni elementi del clero friulano non siano del tutto raccomandabili dal punto di vista della più elementare italianità, la processione eucaristica sarà permessa e tutelata. A tale scopo il prefetto avv. Pisenti, dietro ordine del ministero dell'Interno, mobiliterà tutte le forze di cui dispone, comprese le legioni della milizia nazionale.

Spetta ora alle autorità ecclesiastiche locali e centrali spogliare la manifestazione di ogni esteriorità che non sia perfettamente religiosa.

***

Con l'ordine del giorno votato nell'ultima assemb. della sezione della «Giordano Bruno», nel mentre si confermava la data stabilita dalla Direzione, di tenere in Udine il giorno 2 settembre il Congresso di tutte le sezioni provinciali, con l'intervento di Silvio Stringari di Venezia all'uopo invitato, i presenti:

«considerato che in tale data si terrà a Udine il congresso eucaristico,

«deliberano di nominare una Commissione la quale si rechi dell'Ill.mo signor Prefetto della Provincia per far presente che qualora il congresso eucaristico dovesse assumere, per volontà degli organizzatori carattere politico, e di manifestazione di protesta per i giusti fatti svoltisi in questi ultimi giorni, subordinando ad essi il carattere religioso della manifestazione,

«decidono che la «Giordano Bruno» si opporrà con tutte le forze a tali manifestazioi declinando sin d'ora ogni responsabilità su quanto potrà accadere».

L'ordine del giorno veniva, come dice la *Stefani*, commentato dai giornali cattolici romani ed in special modo dall'*Osservatore Romano*, con linguaggio fermo e deciso.

Scriveva fra altro questo ultimo giornale, dopo aver detto essere «assolutamente tempo di finirla»:

«Siamo decisi a non permettere, a non poter tollerare manifestazioni politiche sott oqualsiasi forma anche la più attenuata accanto all'Ostia Santa, quando Essa dall'alto protegge il popolo cristiano e lo inonda delle sue grazie e quando passa in mezzo alle folle benedicendole. Questo è il culto e queste sono le forme in cui si concreta l'onore alla Santissima Eucaristia e nessuno, nè uomini di parte, nè poteri politici ed amministrativi potranno contender loro il carattere esclusivamente religioso e il diritto a fruire di tutta intera la libertà che uno stato e una costituzione civile riconoscono, e garantiscono alla religione. Si potrà solo negare questa libertà per ingiusto arbitrio e risponderne davanti allo stato ed alla costituzione civile, davanti alla coscienza della nazione, confessando tuttavia che ciò dimostra essere animati da odio alla fede e ciò che essa ha di più grande e più reverente: l'Eucaristia.»

Il viaggio del Prefetto avv. Pisenti a Roma, deve aver avuto non ultimo scopo quello del prossimo congresso eucaristico, e fu appunto dopo i colloqui che il capo della Provincia ebbe con i membri del governo, che il comunicato *Stefani* fu diramato.

Il *Friuli*, lo chiama «incredibile» e «calunnioso» e lo commenta lungamente, riffermando di averlo pubblicato per il diritto che i nostri lettori hanno di esserne informati e per la storia».

Dice poi fra altro:

«L'accusa è comoda; ma contro di essa protestano tutti i sacerdoti che sotto le armi hanno fatto il loro dovere; protestano quegli altri che, dal loro posto di ministero, hanno confortato e sorretto il nostro popolo nelle ore tristi della patria; protesta la nostra coscienza di cittadini liberi e onesti che non riconosce a nessuno il diritto di lanciare la facile quanto mai inafferrabile calunnia. Il clero friulano non è secondo ad alcuno in fatto di patriottismo e non accetta lezioni da nessuno. Col suo illustre Arcivescovo a capo, il cui alto e puro patriottismo la loggia ci farà il piacere di non porre in dubbio, il clero friulano non raccoglierà la vieta accusa».

L'opinione pubblica di tutti gli onesti ne ha fatto da gran tempo giustizia.

Per conto nostro non diciamo altro. E riteniamo che a Mons. Arcivescovo che ha indetto il Congresso Eucaristico, a tutto il clero e il popolo che vi parteciperà, poco importerà e non darà fastidio l'eventuale mobilitazione armata che si vorrà fare, anche se questa non potrà forse non apparire alquanto ridicola e grottesca, perchè assolutamente sproporzionata alla bisogna».

Assemblea dei barbieri

Questa sera, alle 20.30 seguirà la assemblea della Società di Mutuo Soccorso fra barbieri nei locali al Telegrafo, per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione dell'ultimo verbale — Resoconto semestrale — Varie — Nomina di un revisore e di un revisore agenti.

TORNI - TRAPANI - LIMATRICI
lavorazione accurata, massima convenienza, troverete presso S. I. M. M. A., via Manin, 8 b — Udine.

CERALACCA, GOMME, GESSO, INCHIOSTRO, LAPIS, QUADERNI, PENNINI, PORTAPENNE. — Ditta Mantelli, Cavour 5, Udine.

FIORICOLTURA GASPARINI Via Posta Tel. 424

Una combriccola di ladri rinviata a giudizio

Diciannove imputati
Dieci assolti

Ricorderanno i lettori di una veramente brillante operazione compiuta dai carabinieri di Feletto Umberto, i quali alcuni mesi addietro, dopo una serie di appostamenti e minuziose indagini condotte con pazienza e tatto, riuscivano a metter mano su di una vasta associazione di ladri che operava in città, avendo ramificazioni in provincia.

Il filo conduttore fu, come il solito, dovuto ad una scoperta banale: una macchina da cucire trovata per caso nascosta in un covone. I carabinieri fecero un appostamento e durante la notte arrestarono due giovani che venivano a prendere la furtiva il giorno prima celata. Interrogati più volte, finirono per far nomi, e così, in meno di quindici giorni, tutta la banda criminosa venne assicurata alla giustizia e denunciata: alcuni componenti in istato di arresto, altri in libertà.

In questi giorni il giudice istrutore cav. Gaspare Cavarzerani, ha ultimato l'istruttoria in seguito alla quale sono stati rinviati a giudizio del Tribunale per associazione a delinquere, rapine e furti i seguenti: Liva Vittorio di Osvaldo di anni 26 da Sequals residente a Udine, Girolamo Barbierato di Ermenegildo di anni 22 da Portogruaro, Angelo Toso di anni 16 di Feletto, Giovanni Zuzzi di Antonio di anni 26 da Ciseris, Luigi Codutti di Luigi di anni 20 da Povoletto, Mario Comuzzi fu G. B. di anni 19 da Udine, Diego Santin d'anni 18 da Udine, Luigi Leschiutta di anni 26 da Zuglio, Andrea Bonafia di Antonio di anni 37 da Venzone, Ugo Antoniutti di Amadio di anni 16 da Faedis, Celeste Sopelsa fu Giovanni di anni 15 da Udine, Luigi Grava di Luigi di anni 16 da Cividale, Antonio Sgiarocco, Luigi De Luca di Giovanni di anni 19 da Udine, Giuseppe Liva di Osvaldo di anni 22 da Udine, Ermenegildo Liva di Osvaldo di anni 19 da Udine, Fortunato De Giudici di Vittorio di anni 19 da Udine, Antonio Medves di Giuseppe di anni 18 da Udine.

Sono stati invece assolti, in seguito alle risultanze della istruttoria: Antonio Tomadini di anni 19 da Udine, Anduino Gallo di Angelo di anni 20 da Colugna, Giuseppe Colautti fu Angelo di anni 61 da Udine, Francesco Tilatti fu Ignazio di anni 26 da Udine, Alfredo Panerai fu Augusto di anni 32 da Udine, Settimio Pessre di Pietro di anni 24 da Pozzuolo, Godotti Severino di Vincenzo di anni 20 da Udine, Adriano Riva fu Giuseppe di anni 24 da Udine, Giovanni Ferrini di Giovanni di anni 19 da Udine, Pontoni Ermacora fu Pietro di anni 39 da Udine.

L'istruttoria ha costato molto lavoro al giudice che ha dovuto dividere gli imputati in gruppi, a seconda dei reati commessi, delle località e delle persone che vi hanno partecipato.

Il processo riuscirà interessante anche perchè molti negano ora, con la speranza di sottrarsi alle pena, quanto, al primo momento, avevano con lusso di particolari confessato.

Un furto di birra

L'altro giorno il conducente Zucchiatti alle dipendenze della ditta Francesco Dormisch, partiva da Udine diretto a Tolmezzo con il camion carico di fusti di birra assicurati. Durante il percorso, non si fermò in alcuna località, ma giunto a destinazione, si accorse, con sua sgradita sorpresa, che mancavano ben otto fusti di birra, per un valore di oltre mille lire.

Lo Zucchiatti afferma che, per essere stati fusti ben assicurati al camion, è impossibile che siano caduti lungo il percorso e crede quindi ad un abile furto.

In questo senso ha presentato denuncia ai carabinieri.

La brutta sorpresa del sig. De Ross

Il signor Giovanni Da Ross proprietario della trattoria alla Colomba in via Aquileia ebbe ieri una sgradita sorpresa. Aveva deposto la giacca sovra la spalliera di una sedia, e stava facendo una partita, quando avendo bisogno di danaro si alzò per prendere il portamonete che era sicuro doversi trovare nella tasca interna della giubba stessa. Invece con sua sorpresa non ve lo trovò più. Audaci ladri avevano approfittato dell'attenzione che egli poneva al gioco, per fargli il tiro birbone. Nel portafoglio vi erano 2500 lire e l'oste cominciò a gridare al ladro. Due individui si alzarono da un tavolo, si allontanarono rapidamente abbandonando nella fretta una rivoltella e due coltelli e numerosi pacchi di sigari e sigarette. Più tardi però i carabinieri si misero sulle loro traccie e gli arrestarono. Essi sono tali Alberto Brnia di Giovanni d'anni 39 da Pramaggiore (Vicenza) e Giovanni Maioli di Gaetano di anni 24 da Montorio (Verona).

Un negoziante disonesto

I vigili urbani hanno denunciato alla Procura del Re, il negoziante Carlo Moretti fu Giacomo, macellaio in via Savorgnana. Egli aveva trovato un bell'espediente per vendere a... buon mercato. Sotto uno dei piatti della bilancia aveva abilmente posto due quinterni di carta, il modo che rubava nel peso cinquanta grammi. I vigili hanno sequestrato la bilancia stessa.

Borse di studio presso Istituti d'istruzione tecnico-professionale

Con provvedimento dell'on. Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 22 luglio, venne aperto un concorso per l'assegnazione ad orfani di guerra di borse di studio dell'importo minimo annuo di lire tremila (3000), e massima di lire quattromila (4000) ciascuna presso Istituti superiori di istruzione tecnica-professionale.

Le domande dei concorrenti, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere trasmesse all'on. Presidenza del Consiglio dei ministri non oltre il 30 settembre del corrente anno.

Una riunione del Consorzio per la Tranvia Udine-Spilimbergo

Stamane alle 11, nella sala della Loggia Municipale si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni facenti parte del Consorzio per la costruzione di una tramvia Udine-Spilimbergo. Erano presenti i signori: per Udine, gr. uff. Luigi Spezzotti, ing. Carlo Fachini, Arturo Ravazzolo; per Spilimbergo, Ezio Cantarutti, Luigi De Marco, avv. Torquato Linzi, d.r Luigi Zatti; per Dignano Giuseppe Zancani, avv. Carlo Franceschinis; per S. Odorico, Vittorio Cescutti, nob. Lodovico De Rosmini; per Meretto Sante Bertoli, dott. Guido Braida; per Coseano, Virgilio Mattiussi e Bernardo Facini; per Pasian di Prato, geom. Egidio Lesa, Enrico Cuttini.

In precedenti sedute era stato approvato lo schema di Statuto del Consorzio, che fu poscia approvato dai rispettivi Consigli comunali. Nella seduta odierna i convenuti procederanno alla nomina del presidente e del Comitato esecutivo. Quindi sarà presentata la domanda di concessione dei lavori.

Un'aspirazione che sta per realizzarsi
Il Consorzio provinciale di frutticoltura sarà fra giorni un fatto compiuto

La nostra Cattedra aveva, da tempo, iniziato le pratiche per l'istituzione, in provincia, di un Consorzio per l'incremento della frutticoltura, a sensi del D. L. 18 febbraio 1917 N. 323.

All'istituendo Consorzio aderivano volonterosamente l'Amministrazione Provinciale, la Federazione Agricola Friulana, il Comizio Agrario di Spilimbergo e la Cattedra stessa, stanziando contributi ammontanti, per un quinquennio, alla somma di L. 46.000 (Provincia 36.000; Cattedra 5000; Federazione 2500; Comizio di Spilimbergo 2500), mentre il Governo aveva dato affidamento di concorrere con lire 34.000.

Ma vari ostacoli di ordine formale e burocratico avevano impedito la sollecita effettiva costituzione del Consorzio a norma di legge. La Cattedra volle vincere ogni difficoltà, e vi riuscì.

Con lettera del 30 luglio, infatti, il ministero di Agricoltura dava la sua adesione al Consorzio e disponeva per il passaggio alla stipulazione dell'atto costitutivo, elevando in pari tempo il suo contributo alla cospicua somma di lire 60.000.

Il Prefetto nella prossima settimana riunirà gl'interessati per addivenire alla costituzione del Consorzio. A far parte del Consiglio d'Amministrazione gli Enti su ricordati hanno già designato le persone, e precisamente la Provincia il comm. F. Musoni e il dott. G. Gallerani, la Cattedra il cav. G. Morelli de Rossi; la Federazione Agricola il dott. G. Mangreth, il Comizio Agrario di Spilimbergo il cav. L. Luchini.

Il prof. cav. E. Marchettano direttore della Cattedra sarà anche direttore del Consorzio e il Consorzio stesso avrà la sua sede presso la direzione provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Superata dunque la prima e più difficile fase, siamo certi che il Consorzio sarà quanto prima posto in condizioni di sviluppare la propria proficua attività a vantaggio della frutticoltura.

TRAMVIE DEL FRIULI

Siamo alla fase risolutiva della costituzione della Società delle Tramvie del Friuli, che avrà, per ora, un capitale di L. 2.500.000.

Presso tutte le banche, e presso la Federazione Friulana dell'Industria e commercio, è aperta la sottoscrizione di azioni, le quali saranno da Lire 500 cadauna, quindi alla portata di tutte le borse.

Così vollero i promotori, poichè la sottoscrizione deve avere carattere popolare come estremamente popolare «la carrozza di tutti» come la definì De Amicis — è il servizio tramviario.

Ogni cittadino dovrebbe possedere almeno una azione, poichè egli deve poter controllare questo servizio pubblico e deve poter intervenire alle assemblee ad esprimere le sue osservazioni od a chieder conto delle lagnanze che eventualmente dovesse sollevare.

La sottoscrizione durerà a tutto Settembre, in modo che entro ottobre la società possa costituirsi e possa prendere in consegna le linee esistent, mettendosi subito all'opera per quelle da costruirsi.

La cittadinanza, ed i friulani tutti, risponderanno largamente all'appello ch'è stato loro lanciato.

Nella Società per Lignano

Abbiamo dato ieri notizia della costituzione della Società Beni Stabili di Lignano e siamo incorsi in errori che oggi rettifichiamo: hanno conferito nel capitale sociale lire 25 mila (e non 2500) il cav. Giuseppe Mizzau, e lire 20 mila (e non 2 mila) il cav. Daniele Moro.

MALATTIE
d'orecchio, naso e gola
Dott. Comm. V. C. CAMPANILE
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia - UDINE
sopra la Farmacia Solero
Il sabato a Pordenone presso il dott. Brunetto Corso V. Emanuele 56

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio naso - e gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
Udine - Via Cussignacco N. 15 - Udine

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

ARTE E TEATRI
L'«Aida» in Castello

Anche iersera, alla «nona» un bel pubblico e rinnovato successo. Applausi entusiastici e numerose chiamate al maestro ed agli artisti.

Il Comitato, molto opportunamente, per aderire alle grandi richieste che da ogni parte gli pervengono, in seguito ad accordi presi con gli artisti e con le masse, ha deciso di dare altre tre recite straordinarie nei giorni di giovedì, sabato e domenica.

In detti giorni vi saranno treni speciali per le linee di Udine-Cividale; Udine-San Daniele e Udine-Tricesimo.

Sabato 18, treni speciali dopo lo spettacolo, in partenza da Udine per la linea Udine-Gorizia-Monfalcone-Trieste e Udine-Tarvisio con fermativa in tutte le stazioni. Il treno per Tarvisio avrà la coincidenza alla Carnia per Tolmezzo-Villansantina.

Per tal modo, anche chi fino ad oggi non ha avuto modo di assistere al grandioso spettacolo, che ha fatto affluire tante migliaia di persone dalla Provincia, dalla Venezia Giulia e dal Veneto, avrà modo di accorrere a Udine.

E l'«Aida», il sublime capolavoro verdiano, riceverà dal «nuovo» pubblico altri battesimi trionfali.

***

Nonostante poi che i prezzi stabiliti dal Comitato siano alla portata di tutti, e non certo elevati in proporzione alla grandiosità dello spettacolo, non sarebbe male — come ci consiglia un lettore — che venisse data anche una serata a prezzi popolarissimi, in modo che questa sagra dell'arte abbia il suo trionfo meritato anche nella gran massa dei meno abbienti.

Programma della Banda Municipale

Programma musicale che la banda municipale eseguirà domani in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 21 alle 22.30:

1. Wagner «Tannhauser» Marcia — 2. Rossini «Guglielmo Tell» sinfonia — 3. Bizet «Arlesienne» 2.a Suite — 4. Mascagni «Iris» Inno al Sole — 5. Mercadante «La Schiava Saracena» sinfonia.

ULTIMA ORA

Il ferragosto del presidente

ROMA, 15. — Il giorno della universale vacanza è stato festeggiato dal presidente al tavolo di lavoro come tutti gli altri giorni. L'on. Mussolini si è concessa soltanto un'ora di svago dalle 10 alle 11 a villa Borghese pilotando una macchina da corsa. Alle 11 era già a palazzo Chigi ove ha ricevuto il senatore Tittoni, presidente del Senato, reduce da un viaggio in Francia, Belgio e Inghilterra. L'on. Tittoni ha comunicato al presidente che la opinione pubblica dei ceti dirigenti nei paesi da lui visitati è ormai pienamente illuminata sul carattere e la solidarietà del governo fascista. L'on. Mussolini ha quindi ricevuto l'amm. Cagni e poscia il colonnello Carletti capo di gabinetto del generale Diaz e il sotto segretario alla guerra on. Bonardi. Ha avuto quindi la solita conferenza col generale De Bono direttore generale della P. S. e con il sotto segretario alla presidenza on. Acerbo. Ha poi ascoltato l'ing. Postiglione e l'avv. Terruzzi della organizzazione della cooperazione fascista. Nel pomeriggio alle ore 17 l'on. Di Cesarò è stato ricevuto dall'on. Mussolini. Il ministro delle poste ha intrattenuto il capo del governo su alcuni provvedimenti amministrativi di imminente attuazione. Il generale De Bono è ritornato a conferire col presidente circa il ricrudimento dela delinquenza comune in Sicilia. Successivamente in un colloquio con l'on. Acerbo il presidente del consiglio ha esaminato tutto il piano già progettato di lavoro della importantissima prossima sessione del Consiglio dei ministri. Infine l'on. Mussolini ha ricevuto la Commissione dei fascisti reggiani accompagnati dall'ing. Postiglione e dall'avv. Terruzzi coi quali ha esaminato e fissato le basi dell'accordo per la unificazione del movimento cooperativo nel reggiano.

L'esposizione campionaria di Borgomanero

NOVARA, 15. — E' stata inaugurata l'esposizione campionaria di Borgomanero coll'intervento di S. A. R. il Duca di Pistoia che è stato ossequiato dalle autorità e acclamato da numerosa folla. S. A. R. dopo avere visitato i vari stand è ripartito per l'accampamento di Castelletto Ticino.

Le vittime della Montagna
Cinque pericolanti sul Monte Bianco

TORINO 16. — Una catastrofe alpinistica è avvenuta la scorsa settimana, sul massiccio del Monte Bianco, e precisamente sul Dente del Gigante, 5 persone vi hanno trovato la morte. Essi soon tre alpinisti e due guide di Chamounix. A quanto pare, gli alpinisti erano tre francesi e due svizzeri. Essi erano quasi al termine della faticosa ascensione, allorchè uno di essi scivolò, trascinando nella caduta i compagni di cordata, precipitando nel sottostante precipizio e trovandovi la morte. Da Courmaieur, sono partite delle guide, che non hanno potuto raccogliere che i resti informi dei disgraziati, i quali vennero trasportati a Courmaieur.

Altezze vertiginose

PARIGI, 16. — Un dispaccio da Coublay annuncia che l'aviatore Sadi Lecointe ha raggiunto col suo apparecchio l'altezza di 10.800 metri

Per il ritorno alla normalità nella Grecia
Zaimis annuncia il potere

ATENE, 16. — Il signor Zaimis si è recato stamane a visitare il colonnello Plastiras. Al colloquio erano presenti il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri. Dopo la riunione è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che il colonnello Plastiras aveva domandato al signor Zaimis se fosse disposto ad assumere la direzione della campagna elettorale tenendo presente che il principale compito della futura Camera dovrà essere la riconciliazione del popolo e il ristabilimento del funzionamento normale della costituzione. Il signor Zaimis ha risposto oggi che dal lavoro fatto finora ha acquistato la convinzione che nel popolo predomina lo spirito di conciliazione e ritiene che i suoi sforzi saranno coronati da successo e spera per il primo di settembre di poter annunciare la formazione del partito di riconciliazione. Il comunicato aggiunge che la rivoluzione fedele al principio di non immischiarsi affatto nella lotta nazionale ha dichiarato che conserverà la più completa imparzialità durante le elezioni, condizione questa che il signor Zaimis considera indispensabile.

Due milioni di armati per prepararsi alla riscossa

VIENNA, 15. — Il «Tag» ha da Salisburgo:

«Al convegno dei social-nazionalisti sono intervenuti duemila austriaci, parecchie centinaia di bavaresi ed alcuni delegati tedeschi dell'Alto Adige. Dopo la benedizione delle bandiere sono stati pronunciati vari discorsi esortanti la gioventù a prepararsi alla lotta per la riscossa della Germania. E' stato fatto solenne giuramento di combattere per la salvezza della Germania. E' seguita una sfilata davanti ad un capitano bavarese.

Nella seduta del Convegno, un oratore ha detto che tremila delegati rappresentano due milioni di uomini raccolti in formazioni armate pronte a rispondere alla chiamata. E' stato deciso di proporre l'astensione dal voto nelle prossime elezioni generali in Austria, perchè qualora venga dichiarata la dittatura nazionale in Germania, superfluo sarebbe il Parlamento austriaco.

Le grandi catastrofi minerarie
Minatori sepolti vivi

A Kemner si è avuto lo scoppio di una miniera. Centotrentotto minatori sono rimasti chiusi nell'orifizio, in seguito alla esplosione; 35 hanno potuto essere salvati, 103 si presumono morti. L'esplosione è avvenuta a 1700 piedi di profondità ed è stata, si crede, prodotta da un petardo.

La maggior parte delle vittime ha dovuto perire per asfissia. Hanno potuto scampare ala morte soltanto coloro che lavoravano in pozzi isolati. I morti non sono stati ancora riportati alla superficie.

Dopo l'esplosione il funzionamento delle pompe è stato intralciato e si crede che molti minatori siano rimasti annegati dall'acqua che non ha potuto essere assorbita dalle pompe.

L'ondata di caldo
54 gradi al sole!

PARIGI, 15. — Il calore che infierisce nel mezzogiorno della Francia, ha raggiunto un'intensità non mai verificatasi da più di un secolo. A Roussillons, il termometro è salito a più di 40 gradi all'ombra e a 54 gradi al sole, battendo così tutte le cifre precedentemente registrate in Francia.

Un secondo caso Florio

PARIGI, 16. — Gioielli del valore di 2.700.000 franchi sono stati rubati in un appartamento dell'Hotel Deauville, a Pont l'Eveque, in danno della signora De Ganza, di Buenos Ayres, proprietaria della *Prensa*, uno dei più importanti giornali dell'America del Sud.

Cronaca Sportiva
L'arrivo a Milano dei corridori della «Coppa delle Alpi»
Minoia è il vincitore

MILANO, 15. — Stamane alle ore 5 i ventotto corridori rimasti in gara per la Coppa delle Alpi iniziarono la partenza da Trento per la sesta ed ultima tappa di chilometri 415. L'arrivo dei corridori era stabilito al Circuito di Monza, dove attendeva i corridori una folla impaziente. L'arrivo si iniziò inaspettato, verso le ore 12.20, con un anticipo di più di un'ora sul tempo previsto ed alla media oraria di chilometri 49. Il primo a giungere fu Cattaneo su «Ceirano», accolto da vivi applausi da parte dei presenti. Poco dopo arrivarono a San Donnino su «Itala», Cofani su «Om» e quindi Nespoli su «Itala» e Bricchetti su «Ansaldo». Beria d'Argentina su «Spa» è il primo classificato «ex-aequo», poi Sozzi e Lotti che a dieci chilometri dall'arrivo ebbe un urto contro un carro, ma che, riparata alla meglio la macchina, ha proseguito la corsa, e quindi Minoia, che con la sua «Om» è il vincitore della importantissima gara di circa 3000 chilometri. Gli arrivi si susseguono ininterrottamente.

A Minoia venne offerto un gran mazzo di fiori. Fra i primi arrivati è anche il cav. Bozzo di Roma, che ha fatto tutto il percorso con la sua signora sotto il nome di Frati.

Le classifiche si faranno stasera.

La Famiglia Bertoni, grata e riconoscente, porge vivissimi ringraziamenti a quanti vollero, in qualsiasi modo, condividere il suo dolore, ed intervennero ai funebri del suo indimenticabile angioletto

ALBERTO

Udine, 16 agosto 1923.

Avvisi Economici

DOMANDE DI IMPIEGO

CERCO qualsiasi impiego città o provincia, ventitreenne, licenza tecnica; pratica commerciale, contabilità, partita doppia americana corrispondenza, dattilografo. Scrivere avviso 1790 Unione Pubblicità, Udine.

LAUREA accurata compilazione qualsiasi tesi: Zingaropoli, Piazza Cavour, centootto, Napoli. Sollecitudine.

LEZIONI

LEZIONI d'inglese col celebre metodo Lysle. S'impara a parlare, leggere e scrivere in pochi mesi. — Miss. Acheson, viale Venezia 47, Udine.

FITTI

AFFITTASI subito camera ammobigliata, presso distinta famiglia, anche con pensione. Scrivere Avviso 1797, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI o cedesi negozio per qualunque uso, posizione centrale. Rivolgersi F. A. C. via Valvasone 5.

Vendite - Acquisti Occasione

UNA MACCHINA DA ESPRESSI, — una macchina per riempire sifoni — una macchina per Frappè — vendesi ottimo stato. Offerte avviso N. 1785, Unione Pubblicità, Udine.

META' PREZZO carrettino nuovo, in bianco leggero, soffietto, lavorazione ottima, garanzia, vendesi lire 2500. Rivolgersi Viale Tricesimo 23. — Udine.



CASA DI CURA
Del Dott. A. Cavarzerani
per chirurgia — ginecologia — ostetrica Ambulat. dalle 11 alle 15, tutti i giorni.
UDINE - Via Treppo N. 12

Casa di cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi: cura radicale della lacrimazione, operazione dalle cataratta. Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17
Telefono N. 3 - 60
Udine - Via Cussignacco 15



DENTISTA
Dott. D. MISTRUZZI
Udine - Via D. Manin 15
Codroipo - Martedì e venerdì

Prof. G. COMESSATTI
Medico Primario - Consultazioni
MALATTIE INTERNE
(Petto, Cuore, Sistema digerente)
Gabinetto RADIOLOGICO
PALMANOVA
Via Cividale N. 52 - ore 11

TIMBRO a data di metallo, obbligatorio per annullare le marche da bollo
PRIMUS - il migliore il più pratico il più economico di tutti gli altri in commercio
QUINTINO CONTI
Piazza Mercatonuovo

.N. G. I.
GENOVA
(dal LIBRO DEI RECLAMI - Classe di Lusso)
del "GIULIO CESARE,,
(Viaggio Genova - New York - Giugno - Luglio 1923)

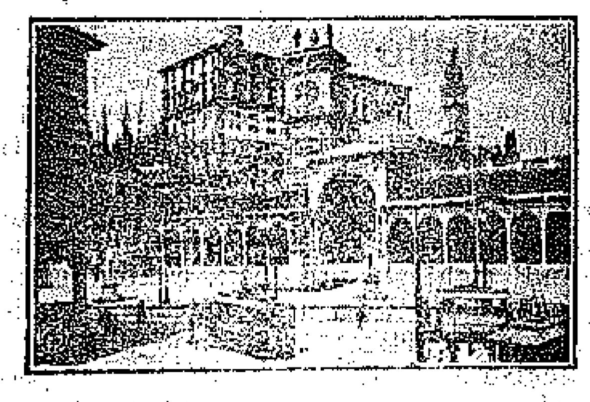
We have made mady crossings and voyages all over the world and have never found a more confortable boat and better cuisine, service and attention anywhere. we shall take great pleasure in recommending the "GIULIO CESARE,, to all our friends.

Abbiamo fatte molte traversate e viaggi per tutto il mondo e non abbiamo mai trovato un piroscafo più comodo, migliore cucina, miglior servizio e maggiori attenzioni. Ci sarà grato raccomandare il GIULIO CESARE a tutti i nostri amici.
(Seguono le firme)

Prossime partenze del "GIULIO CESARE,,
Da Genova (da NAPOLI il giorno dopo) — 7 Settembre — per NEW YORK
Da GENOVA (da Barcellona il giorno dopo) — 18 Ottobre — per BUENOS AIRES

Biglietti di passaggio, anche per il tratto Genova, Napoli e Genova Barcellona presso gli Uffici ed Agenzie della Navigazione Generale Italiana nelle principali città d'Italia: in Udine - Via Aquileia N. 82 (vecchio 94)

MOBILI
STANZE DA LETTO - SALE DA PRANZO - SALOTTI - STUDI - ANTICAMERE - CUCINE
SEMPRE PRONTI
G. SERAFINI - UDINE
Via Audreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)



INDIRIZZI RACCOMANDATI

ULTIME
RAPPRESENTAZIONI
dell'Opera
AIDA
sul Piazzale dello storico Castello
16 - 18 - 19 agosto

TRENI PER UDINE

Da Trieste — *6.05 — 9.40 — 13.10 — 16.40 — 18.—*
Da Venezia — *0.20 — 5.40 — 9.18 — 12.10 — 15 — 18.40*
Da Tarvisio — *5.01 — 10.30 — 16.10 — 22.20*
Da S. Giorgio Nogaro — *6.40 — 12.35 (sosp. la domenica) — 17.37*
Da Grado (pontile) — *7.55 — 10.45 — 16.20 — 21.30*
Da Cividale — *7 — 9.30 — 13.10 — 18.50*
Da Tricesimo (Tram) — *6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.*
Da S. Daniele — *6.25 — 8 — 12 — 15.20 — 18.10*

TRENI SPECIALI

Per Cividale: Nelle notti di: sabato 4, domenica 5, sabato 11, domenica 12, mercoledì 15. — Per S. Daniele: Domenica 5, sabato 11, mercoledì 15.
I treni partiranno rispettivamente da Udine, Stazione Ferroviaria, e Udine stazione Tram, ore 1.15.
Saranno valide per i detti treni le sezioni di ritorno dei biglieti andata-ritorno distribuiti nella giornata.

Locali ristoranti - Alberghi

ALBERGO RISTORANTE MANIN
Locale di primo ordine con giardino
Piazza Vittorio Emanuele (ang. Via Manin)

Hotel Ristorante Nazionale
Piazza Vittorio Em. (Via Belloni)
Locale di I° ordine con Giardino

RISTORANTE LOMBARDIA
Via Belloni (Piazza Vitt. Em.)
Ottima Cucina - Vini scelti

Trattoria al Tram
PIAZZA GARIBALDI
(Angolo Via Brenari)
Ottima Cucina Casalinga - Vini scelti

Birraria Gross
(Porta Venezia)
Il più bel ritrovo estivo
SERVIZIO di RESTAURANT - CONCERTI SERALI
Cond. BUSINELLO LUIGI

TAVERNA FRASCATI
Palazzo Eden - Piazza V. E.
VINI GENUINI di propria produzione
Serviz. di Giardinetti e Sandwich
Birra Moretti
AMBIENTE ELEGANTE, FRESCO E TRANQUILLO

GELATERIA SOMMARIVA
Via della Posta
Filiale: Riva Bartolini (sul ponte)
Gelati di soli generi naturali
Liquori e sciroppi di marca
Vini nostrani e Birra Moretti

Birraria Gross
(Porta Cussignacco)
Albergo - Restaurant - Caffè
Conduttore IRO DEGANO

Eden Bar
Il miglior ritrovo
Piazza Vittorio Emanuele

DITTE

Angelo Gabassi - Udine
VIA DANIELE MANIN, 4
RICCO ASSORTIMENTO PIZZI E RICAMI
Vendita a peso di Acqua Colonia, profumi e ciprie delle migliori marche.
Risparmio minimo 50 %

MANIFATTURE
RECCARDINI & PICCININI
Via Mercatovecchio - UDINE - Telefono I-93
Lavoratorio Corredi da Sposa e da Casa
Campioni e preventivi a richiesta

Ex Ligugnana
Ditta BALBUSSO
VIA MANIN 3
Sempre forniti delle specialità gastronomiche: Salumi affettati speciali - Il vero prosciutto di S. Daniele - Burro da the - Parmigiano stravecchio - Formaggi di lusso per tavola ecc.

MOBILI DI LUSSO
G. Filipponi
Via Prefettura, 6

Pianoforti (Italiani ed Esteri da L. 4600 in più)
Armonium (da L. 960 in più)
Grammofoni - Istrumenti - Musica
CAMILLO MONTICO
VIA DELLA POSTA, 20

Ditta MASSIMO GAUDIO
Piazza Duomo, 4 - UDINE - Telefono N. 244
AGENZIA DI CITTÀ
Traslochi — Trasporti mobilia — Spedizioni
AGENZIA VIAGGIATORI
Vendita biglietti ferroviari serie fissa, facoltative e a riduzione
Compagnia europea Assicurazione bagagli
Società Anonima — Capitale L. 5.000.000
Versato L. 500.000

Corriere - Express - Spedizioniere
RAPPRESENTANZE
R. & E. FATTORI
MILANO — Via C. Beccaria N. 4
UDINE — Via Cavour N. 3 b.
Speciali Spedizioni Espress per tutta Italia

La Meccanografica
UDINE
Piazza Vitt. Em. 7. — 1.o p. — Tel. 2.95
Macchine per scrivere italiana
"OLIVETTI,,
Officina per riparazioni — Pezzi di ricambio - Accessori - Copist. a macchina

Fabbrica
Cioccolatto Dolomiti
Negozio Via della Posta 9
Specialità ottimi generi cioccolatto a prezzi di concorrenza :.

I migliori
Abiti fatti e le drapperie
dei migliori lanifici italiani
li troverete sempre a prezzi vantaggiosissimi solo alla
CRAK COMPANJ
VIA MANIN 11 (Palazzo d'oro)

I più assortiti ed economici Magazzini all'ingrosso e dettaglio
ENRICO BOSCHIAN & C.°
UDINE - Via Savorgnana, 7 - UDINE
Mercerie - Chincaglierie - Pelletterie - Lanerie
Cotoni - Filoti cucirini - Saponi profumati
e Profumerie - Carta da sigarette .:. .:. .:.

CAPPELLERIA
S. Lomis e L.
— UDINE —
Cappelli Borsalino
Antica Casa

OREFICERIA - OROLOGERIA - GIOIELLERIA
Alcardo Ronzoni succ. a G. Ferrucci
Via Cavour, 14 - UDINE
Orologi di precisione - oro 18 kar. garantito .:. .:. .:.
.:. Argenterie artistiche - Specialità Articoli per regali
Prezzi convenientissimi

SARTORIA MILITARE E CIVILE
A. GAUDIO
UDINE — Via Manin 16
STOFFE ESTERE E NAZIONALI
MASSIMA ACCURATEZZA

MOBILI di lusso e comuni in legno ed in ferro
Giuseppe Del Negro - Udine, Via del Sale - Telefono 241

GRANDI MAGAZZINI
AL RIBASSO
Via Savorgnana 5 - UDINE
Vendita tessuti per conto Fabbricanti

Ritorno ai prezzi d'anteguerra
Per averne la prova visitate la
GALLERIA PETROZZI
UDINE - Mercatovecchio N. 5 UDINE
Porcellane e Cristallerie da Tavola - Mobili
Argenterie - Maioliche - Bronzi, ecc.
Specialità oggetti da regalo

GIOVANNI NADALI - Udine
Piazza Umberto I.
Rappresentante con deposito delle auto, moto e cicli **BIANCHI**
Rappresentante: Moto EXELSIOR, SAROLEA, JAB GARANZINI
RUDGE, ARIEL, DOUBLAS, HUDERSON

FIAT
Concessionario
ALBANO GUATTI
UDINE
Garage - Officina - Ricambi, ecc.

MOBILIFICIO A. GRIPPA
Via Aquileia 64 b - UDINE
La più grande Galleria del genere sempre ben fornita di
MOBILI d'ogni genere a prezzi indiscutibilmente convenienti
OTTOMANE meccaniche - Lavorazione propria

PORCELLANE CRISTALLERIE
LA VITRUM
Unico negozio - Piazza S. Giacomo
Articoli casalinghi Articoli per regalo



PFAFF
la migliore
MACCHINA PER CUCIRE
Deposito presso
ENEA GUBITTA
UDINE — Via Paolo Sarpi, 26

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
(CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DEI MIGLIORI GIORNALI ITALIANI)
FILIALE DI UDINE — Via Daniele Manin, 10
Indirizzo telegrafico: UNIONE PUBBLICITÀ — Apparato telefonico: N. 366.

SARTORIA
"LA TORINESE,,
ROTTARO - TESSARO & VIDONI
UDINE - Via Manin (ex Palazzo Braida) - Telefono N. 406
Confezioni per Uomo — Divise per Ufficiali — Ricco assortimento stoffe estere e nazionali.



Macchine per maglieria DUBIED
DE PUPPI co. GUGLIELMO
UDINE — Via Mercatovecchio
COMPLETO ASSORTIMENTO
MACCHINE maglierie — cucire — scrivere
BICICLETTE — CASSEFORTI — ARMI
Scuola gratuita per quindici giorni per lavori da Maglieria - da Ricamo - da Scrivere
Pagamenti anche a rate mensili

LIBRERIA CARDUCCI
Via Cavour e Piazza XX Settembre
È la vera LIBRERIA friulana

Ditta PIETRO BISUTTI - UDINE
Vetrerie - Cristallerie - Terraglie - Porcellane
Articoli casalinghi e da regalo.
Deposito: Lastre di Vetro - Tuberia di Grès - Piastrelle di rivestimento - Water-Closet completi - Damigiane - Tappeti nettapiedi di cocco.

ARMI
da caccia - tiro e difesa
Udine — ATTILIO DE FRANCESCHI — Via Cavour
Concessionario per Udine e provincia delle fabbriche d'armi;
Greener - Weblej Scott - Sauer - BAJARD
Munizioni accessori — Polveri estere e nazionali cartucce da tiro - caccia e rivoltella — Fornitore di Società cacciatori e grossisti.

Bagnoli & Diana - Udine
Rappresentanti:
Cicli e Motocicli FRERA - Automobili AUREA
Pneumatici MICHELIN - PIRELLI e DUNLOP
Gomme piene HUTCHINSON

OTTICA ELETTRICITÀ
Ettore Travagini Mercatovecchio, 9 UDINE



Il miglior Cappello Nazionale è la marca
G. B. Borsalino fu Lazzaro & C.
ALESSANDRIA
esclusivo deposito per il Friuli, Cadore e Venezia Giulia,
Carlo Mocenigo
UDINE
Resisti Resiste Resistiam

GRANDI MAGAZZINI MANIFATTURE
ARTURO MILANI
Via Paolo Sarpi 12 a — UDINE — Telefono 1.85
Importanti depositi — Drapperie — Lanerie — Cotonerie — Biancheria per
CORREDI DA SPOSA
Si praticheranno dei vantaggiosi sconti su tutti gli acquisti di merce estiva.

Preferite sempre la rinomata
Birra ADRIA di Trieste

Premiata Fabbrica Confetture, Sciroppi, Panettoni Milano
Caramelle - A. COLLEVATI - UDINE
I migliori prodotti e i prezzi più onesti
Unica filiale in Via Paolo Sarpi, 10
Guardarsi dalle sleali contraffazioni

Iª nella Gara di Regolarità delle 24 ore - Milano 28-29 luglio
MOTORETTE
Il più pratico e più sicuro motore per bicicletta
— BAGNOLI & C.° - UDINE —